



2 (2019)

1

The Diversity of Geographies
A plurality of approaches and research themes
in a complex world

Edited by
Giacomo Zanolin

EDITORIAL

I *Quaderni di Geografia* e la varietà delle geografie 7
Giacomo Zanolin

GEOGRAPHICAL APPROACHES

Politica e deforestazione in Kenya: i risultati 15
della Commissione Ndung'u nella regione del South West Mau
Stefania Albertazzi - Valerio Bini

Pianificare la mobilità urbana attraverso la cooperazione internazionale: 27
l'esperienza del piano urbano della mobilità sostenibile di Herat
Mario Tartaglia

I grecanici dell'Aspromonte: identità culturale, tradizioni e turismo 41
Monica Morazzoni - Giovanna Giulia Zavettieri

Interconnessioni geografiche. Il dossier di candidatura di Matera, 67
Capitale Europea della Cultura 2019
Rachele Piras

Il nomade digitale tra radicamento e sguardo cosmopolita 79
Valerio Pisanu

INTERDISCIPLINARY PERSPECTIVES

Actors of financialization in the German housing system <i>Marco Copercini</i>	95
---	----

BOOK REVIEWS

M.C. Pedrazzini e M. Verna (a cura di), <i>Paris, un lieu commun</i> (2018) <i>Dino Gavinelli</i>	109
---	-----

Interconnessioni geografiche

Il dossier di candidatura di Matera, Capitale Europea della Cultura 2019

Rachele Piras

Università degli Studi di Cagliari

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2019-001-pira>

ABSTRACT

This paper intends to propose a brief reflection centred on the territory of Matera, winner of the qualification of European Capital of Culture for 2019. The objective of the research, which is part of a broader study, will be to highlight some reflections on the management of the Mega Event and then to identify a very precise manifestation: the qualification of European Capital of Culture, proposing a possible geographic reading on selected parts of the files of the city qualified for the 2019, highlighting the critical points, peculiarities and characteristics that led Matera to undertake this path in the perspective of a real Cultural enhancement, identity, innovation, territorial, tourism.

Keywords: city; competition; Mega Event; territory; Matera; European Capital of Culture.

Parole chiave: città; competizione; Mega Evento; territorio; Matera; Capitale Europea della Cultura.

1. COMPETITIVITÀ URBANA E MEGA EVENTI

Negli ultimi anni le ricerche imperniate sullo studio e la comprensione dei *Mega Events* sono divenute molteplici e sempre più diversificate, tanto da poter affrontare la tematica sotto differenti angolazioni e altrettanto numerose interpretazioni. La questione più critica e probabil-

mente, la più comune che spinge un contesto urbano a candidarsi per ospitare un Grande Evento risiede nell'opportunità che le città acquisiscano competitività territoriale, innescando tutta una serie di processi rigenerativi realizzati mediante l'ausilio di strategie di marketing territoriale (Risitano e Sorrentino 2018) intervenendo col presupposto di evitare il rischio – presente nella maggior parte dei casi, al termine di questo genere di manifestazioni – di ottenere dei risultati che tradiscono le aspettative iniziali, annientando così la possibilità di avanzamento in ambito cittadino (Mugnano 2011). L'organizzazione di Esposizioni Universali, Giochi Olimpici, la qualifica di Capitale Europea della Cultura e di tutta una serie di analoghe rassegne ha permesso un graduale avvicinamento fra città e realtà locali fisicamente distanti, concentrando cambiamenti fortemente innovativi all'interno dello stesso polo urbano (Clark 2008, 2010). I mutamenti che interessano i circuiti urbani delle nostre città sono da ricercarsi nell'ottica stessa di città moderna e cosmopolita (Bergamaschi, Colleoni, e Martinelli 2009) intesa e strutturata come sistema fortemente complesso e articolato, intersecato dalla presenza di flussi continui, di scambi commerciali, reti di comunicazione e trasporti, che rispondono al nome di globalizzazione (Governa 2007; Magnier e Morandi 2013; Tanca 2014). Gli ambienti cittadini quindi, pur mantenendo fra loro relazioni sociali, commerciali ed economiche costanti divenute oramai multiformi, hanno operato progressivamente al fine di preservare e custodire quelle che vengono considerate le qualità topiche ed imprescindibili di ciascun luogo, costituendone espressione di unicità. La competitività urbana viene complessivamente interpretata come l'attitudine di un dato sistema urbano nell'affermarsi dinanzi ad altri centri, in grado di catalizzare capitale ed investimenti mettendo in evidenza (Storper 1997) come "l'abilità di un'economia di attrarre e conservare aziende con quote di mercato stabili o in crescita, mantenga nel contempo invariato, oppure aumentando lo standard di vita di coloro che vi partecipano" (Vescovi 2006, 16). Risulta quindi deducibile come fra le tante strategie utilizzate per il potenziamento del livello competitivo delle città possano essere annoverate – tra quelle più note – tutte quelle intenzioni che rientrano a pieno titolo all'interno dei piani urbanistici e che quindi possano comprendere opere di riqualificazione diversificata o, diversamente, strumenti di marketing di grossa portata come la pianificazione di Mega Eventi, manifestazioni di natura diversificata che permettono alla città ospitante di essere ammirata e conosciuta su larga scala, addirittura a livello mondiale (Clark 2010).

Per quanto concerne una possibile valutazione globale della letteratura che affronta il tema degli Eventi, risulta opportuno indicare come questa, si sia diramata col tempo attraverso due filoni di ricerca e di analisi: una prima, vede il Mega Evento o comunque qualsiasi manifestazione classificata come tale¹, intesa nell'ottica di innovazione, metamorfosi, competitività e rigenerazione urbana, nonché la rivalutazione delle qualità topiche di un luogo; dall'altro, invece, la letteratura sviluppa tutta una serie di *Case Studies* in cui i sopraccitati avvenimenti vengono considerati dagli studiosi come momenti puramente effimeri che non permettono un lascito concreto, materiale, sensibile e tangibile alla città e ai cittadini, la cosiddetta *legacy* post evento (Roche 2000; Gratton 2001; Basso 2017). Allo stesso modo, vengono impiegate delle pratiche per così dire di natura selettiva, in merito al fatto che gli effettivi benefici prodotti al termine di tali avvenimenti ricadono esclusivamente all'interno di una cerchia ristretta di persone e gli stessi finanziamenti impiegati per la costruzione di opere pubbliche e rigenerative risultano effettive nella maggior parte dei casi, in determinati ambiti territoriali, come evidenziano i casi di selezione di territorio (Lodigiani 2014, 37). Appare quindi imprescindibile comprendere come più che due filoni di pensiero che si rapportano in termini differenti al fenomeno, ci si trovi dinanzi ad un vero e proprio cambio di paradigma, che si riflette in particolar modo, dopo tutta una serie di fallimenti – Mega: Torino 2006, Expo Milano 2015, Rio 2016, per citare qualche esempio – ma soprattutto, con la consapevolezza che i contesti urbani siano prima di ogni altra cosa il territorio dei cittadini e quindi, dell'abitare (Magnaghi 1998) e che in esso si riversi quella linea di pensiero sociologico, filosofico, geografico che fa del Diritto alla città (Lefebvre 1974; Harvey 2012) e della giustizia spaziale (Pirie 1983; Reynaud 1984; Ostanel 2018) prerogative essenziali per il funzionamento del sistema urbano.

2. CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA: UNA BREVE PANORAMICA

Come è stato osservato nella prima parte di questo contributo, le città del nuovo millennio valutano fra le tante possibili operazioni progettuali di riassetto urbano e di valorizzazione territoriale l'organizzazione di un Mega Evento; i contesti cittadini fortemente caratterizzati da una vocazione turistica, artistica e culturale già riconosciuta operano nella maggior parte dei

¹ Per una lettura più approfondita e per un'analisi che permetta di distinguere tutte le categorie di Eventi e di Grandi Eventi, si rimanda a Clark 2008, 2010; Guala 2009.

casi per ampliare e perfezionare il proprio sistema interno – interventi che rientrano spesso in casi di *restyling* – e innescare così connessioni sempre più extraurbane che interessano i settori più disparati: tecnologia, industria, turismo, marketing digitale (Bavone *et al.* 2002; Marrone e Pezzini 2006; Bondonio e Dansero 2018). In altre circostanze invece, vi sono quei territori che da un lato per il loro trascorso storico detengono un primato nettamente più industriale e che quindi necessitano di quella componente culturale, talvolta assente; ancora poi, si trovano quei particolari contesti che nonostante custodiscano un patrimonio culturale e immateriale di interesse straordinario, non abbiano mai goduto effettivamente di una degna valorizzazione e che spesso vengono considerate delle vere e proprie esternalità dalle classiche rotte del turismo e dei luoghi di cultura; a questo punto quindi tantissime città arrivano a chiedersi: quale occasione migliore di un Mega Evento per proporre il rilancio e la valorizzazione di quanto già posseduto, ampliando il raggio di visibilità in un contesto extra locale (Foglio 2006; Garibaldi 2014; Mela 2014)? Appare dunque evidente come fra le innumerevoli tipologie di Eventi, da circa trent'anni, molti contesti europei concorrano per detenere un titolo in particolare: quello di Capitale Europea della Cultura, iniziativa di grande portata che la letteratura sul tema riflette come possibili – ma ricordiamoci, non unici e mai infallibili – compromessi utilizzabili per accrescere il proprio valore culturale e sponsorizzarsi così, senza la necessità di dover innescare consistenti dinamiche di trasformazione urbana (come nei casi di cementificazione, *gentrification*, ed investimenti ecc., processi che gli studi sul tema fanno rientrare come note distintive, nella pura accezione negativa del termine, durante la pianificazione di: Expo, Mondiali di Calcio, Olimpiadi) (Mazzullo 2015).

L'iniziativa che prende il nome di Capitale Europea della Cultura venne istituita trentaquattro anni fa, nel 1985, con l'allora dicitura di Città Europea della Cultura, titolo ideato dal ministro greco della Cultura Melina Mercuri. In seguito, venne stabilita una nuova denominazione e si propose l'istituzione del Mese Culturale Europeo (AA.VV. 2004, 14) che, in seguito alla decisione del Parlamento Europeo del 1419/1999 CE e del Consiglio del 25 maggio 1999, venne tramutato in Capitale Europea della Cultura (Sassatelli 2005). Quanto ruota intorno alla dimensione della manifestazione, che, da questo momento verrà indicata per brevità con la dicitura (CEC), accoglie differenti interpretazioni che mutano in base agli obiettivi chiave della città. Fin dalle prime qualifiche, i contesti urbani hanno stabilito di intraprendere un percorso simile – che in media dura circa 3-4 anni – per sollevare il proprio profilo di città internazionale e di costituire così un ricco e valido programma di attività culturali, eventi ar-

tistici e turistici; per altre invece, l'obiettivo principale rientrava in operazioni di target, nella creazione di nuove infrastrutture, per attirare l'attenzione dei visitatori e di sfruttare così la manifestazione come evento catalizzatore (AA.VV. 2004). Quanto accade alla città che riesce ad aggiudicarsi questo titolo, è un processo assai complesso che inizia con la promozione urbana e locale del territorio interessato e attraverso un lungo iter lavorativo, finalizzato al potenziamento della propria valorizzazione e ragionando così in un'ottica transcalare grazie all'aggiunta del valore competitivo.

Allo stesso modo, appare fondamentale come il comparto mediatico e turistico tenda ad ampliarsi vertiginosamente in termini di *branding* e di *marketing* e di come tali strategie vengano oggi prese in carico per lavorare sulla diffusione di un nuovo modello urbano, in grado di vestire un ruolo decisamente più attraente e accattivante che permetta pesanti ricadute – nel senso positivo del termine – nello sviluppo stesso della società, nell'accrescimento economico e verso una maggiore consapevolezza delle ricchezze territoriali capaci di investire nel comparto della cultura (Landi 2003; Pancarelli e Gregori 2009; Tokarchuk 2018). Ciò che appare interessante è l'individuazione, da parte della letteratura sul tema, del fatto che per circa una decina di anni ossia dal 2000 al 2010, in particolare, tale riconoscimento veniva assegnato per lo stesso anno a più contesti territoriali², portando quasi ad una standardizzazione dei luoghi e alla perdita stessa di valore di questo titolo, e che oggi al contrario, si cerchi di riservare tale menzione in base a tutta una serie di connotazioni semantiche, culturali, ideologiche, molto rappresentative (Turco 2010) e di quelle peculiarità che rendono i luoghi unici ed ineguagliabili.

3. ALCUNE NOTE GEOGRAFICHE

Entrando a pieno titolo all'interno di una dimensione più applicativa la riflessione portata avanti nella parte iniziale di questo contributo ha potenzialmente introdotto, seppur in maniera sintetica e sicuramente non esaustiva, una panoramica generale che potesse fornire in maniera sommaria gli strumenti necessari, utili al lettore per poter comprendere le dinamiche che ruotano intorno ad una manifestazione, rilevando luci e ombre di un fenomeno tanto complesso quanto diversificato. L'esempio proposto

² Si ricorda per citare qualche riferimento come nel 2010 ben tre città abbiano ricevuto la qualifica di Capitale Europea della Cultura o come negli anni 2000 le qualifiche assegnate furono addirittura dodici.

riguarda proprio la Capitale Europea della Cultura del 2019, Matera, e come, dalla lettura del dossier di candidatura, siano state evidenziate quelle che sono state indicate dal titolo come “interconnessioni geografiche” fra natura dell’evento stesso e spunti di riflessione di natura geografica. Come si evidenzia all’interno del dossier di candidatura di Matera:

Uno dei valori centrali della candidatura di Matera 2019 è il concetto di inter/locale, ovvero come riuscire a mantenere salde radici a livello locale e contemporaneamente promuovere una libera condivisione in un contesto globale, proteggere una dimensione locale pur dimostrando una vocazione internazionale. Matera ha una storia d’ingegnosità e resilienza, disgrazia e riscatto. Una storia venata anche da un profondo senso di vergogna, in costante evoluzione. Più di vent’anni dopo l’iscrizione dei Sassi – un tempo considerati “vergogna nazionale” – nella lista del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO, la città sta ancora cercando di venire a patti con la sua identità fisica, e come in molte altre città europee il suo rapporto con la modernità può dirsi conflittuale. “Continuità e rotture” rappresenta un’opportunità per elaborare una terapia collettiva, la possibilità di affrontare non solo la vergogna della città in sé, quanto le sue molteplici forme a livello europeo che spaziano dalle crescenti disuguaglianze sociali, al risorgere del razzismo, all’incapacità di molti paesi europei di offrire futuro e speranza ai loro giovani e al dramma dell’esodo di disperati in fuga da guerre in Africa e in Asia. Matera 2019 è un’occasione per vedere la bellezza non solo nei teatri e nei musei, ma anche negli spazi che abitiamo quotidianamente, e considerare il tema dell’estrazione del petrolio in Basilicata come un’opportunità per interrogarci sul rapporto tra l’uomo e l’ambiente. (AA.VV. 2004, 11)

Dal pensiero comune di coesione e di collaborazione si sviluppano le linee generali che hanno condotto la città di Matera e la sua diretta corrispondente Plovdiv in Bulgaria, a ricevere il titolo di (CEC); il documento esaminato presenta una prima parte introduttiva in cui emerge chiaramente il tema della lettura condivisa del territorio intesa come rapporto fra località ed esternalità e attraverso la collaborazione tra “decine e decine di persone non legate né per storia né per sangue al territorio e che tuttavia si sono schierate con Matera perché consapevoli della simbolicità e dell’importanza della sfida stessa” (AA.VV. 2004, 3). Lo slogan della rassegna *Open Future* per Matera, sviluppa cinque temi (Futuro Remoto, Continuità e Rotture, Riflessioni e Connessioni, Utopie e Distopie, Radici e Percorsi)³, affrontati dalla città con l’organizzazione di molteplici

³ <http://magazine.6tour.com/2019/01/matera-e-plovdiv-le-capitali-europee-della-cultura-2019/> [13/03/2019].

eventi, dibattiti, progetti e laboratori in grado di sviluppare tematiche riguardanti il campo della cultura, della collaborazione globale, della resilienza, dell'innovazione, della mediazione transculturale, argomenti questi che rientrano a pieno titolo all'interno di una dimensione geografica moderna (Aime e Papotti 2012).

Questo forte coinvolgimento dettato dalle interconnessioni sociali ed in particolar modo economiche permettono al visitatore di compiere un'esperienza unica, tanto da renderlo un "cittadino temporaneo" che, attraverso la partecipazione diretta sul campo dettata dalla pratica e dalla conoscenza del locale ed interagendo così mediante il contatto con la comunità sia in grado di diffondere la propria visione attraverso la condivisione di valori locali (Comitato Matera 2019, 4)⁴. La conoscenza in questi termini assurge alla riscoperta territoriale del locale e come modello di trasmissione identitaria, cosicché noi, cittadini temporanei, attraverso il nostro viaggio culturale implementiamo la nostra conoscenza e quella di chi ci circonda attraverso il parlato e l'ascolto, rendendo in questo modo il nostro possibile interlocutore partecipe inconsapevolmente di un processo di divulgazione partecipativa (Turco 2012).

Più che in termini di scoperta è il caso di ragionare in termini di una riscoperta dei luoghi, del locale e di quelle realtà territoriali che spesso vengono abbandonate e che attraverso progetti di condivisione come quelli posti in essere tra Matera permettano di ragionare in un'ottica il cui la conoscenza storica, patrimoniale e delle proprie radici sia in grado di essere intesa in una sfera innovativa e di salvaguardia, come il caso dei progetti riguardanti il recupero dei borghi abbandonati⁵; se da un lato si lavora efficacemente per lo sviluppo di maglie territoriali sempre più convergenti e sempre meno distanti, la stessa progettualità ha una base locale che richiama i principi di recupero, valorizzazione e rivitalizzazione di spazi, luoghi e identità abbandonate. In questo senso, è stata dedicata una buona parte del programma per la realizzazione di progetti locali ed extra locali ragionando intorno a problematiche comuni, oramai su scala globale: territori abbandonati, deabitazione/deterritorializzazione dei luoghi (Raffestin 1984), spopolamento (Fenu, Lecis, e Cocco Ortu 2016; Guarracino 2016).

⁴ <https://plovdiv2019.eu/en> [13/03/2019].

⁵ Non essendo possibile in questa sede soffermarsi sulle progettualità individuate nel contesto di Matera, si rimanda alla lettura del dossier di candidatura per un eventuale approfondimento.

Se incorporiamo questa brevissima riflessione all'interno di una lettura strettamente geografica, essa appare ancor più evidente nel corpus centrale del dossier di candidatura della città dei Sassi, in cui vengono proprio indagate 'le due geografie di Matera' (Comitato Matera 2019 2004): la prima viene intesa come 'geografia dei territori' che comprende la città di Matera, la regione Basilicata, l'Alta Murgia, il Cilento Pollino; la seconda viene invece definita come 'geografia delle relazioni', pienamente inserita all'interno di un'ottica transcalare e che permette così una connessione fra Matera, il Sud d'Italia e i Lucani nel mondo. Ma queste due relazioni geografiche cosa ci permettono di cogliere? Probabilmente un senso comune, non localizzato specificatamente inserito nella realtà italiana ma allo stesso tempo in un contesto più ampio, in cui il punto di partenza è dettato da un progetto, che diviene rete in senso pratico e metaforico, come sistema di interconnessione territoriale e di sviluppo e così "Matera intende essere la piattaforma fisica e progettuale che rafforza le cooperazioni culturali del Sud Italia con il resto dell'Europa" (Comitato Matera 2019 2004, 15). A tal proposito, il senso geografico di questo sistema non è altro che una componente fortemente simbolica ed identitaria: l'agire sociale (Turco 2010). Le suddette intenzioni, inserite concretamente all'interno di tutta quella serie di interventi definiti dalla letteratura *bottom up* (Poma 2010), vengono a concretizzarsi nello specifico nel contesto della città di Matera per operare un rinnovamento che parta dalla storia e che per dirla alla Bonetti, Cercola, Izzo nel caso di Matera, essa:

ha poggiato molto la candidatura sulla sua storia, sottolineando come la resilienza è la capacità di reinventarsi mostrate dalla città in secoli di ininterrotto sviluppo urbano e sociale, attraverso in particolare il declino e la rinascita del suo cuore pulsante – i sassi – rappresentassero la migliore narrazione possibile per l'Europa del 2019. (Cercola, Izzo, e Bonetti 2017, 262)

e che allo stesso modo possa rappresentare

un'opportunità unica per superare lo scetticismo e il senso d'inferiorità secolari che hanno rallentato lo sviluppo del sud Italia, basandosi su alcune parole chiave come passione, cura, frugalità. Ruralità, riuso, silenzio e lentezza. (*ibid.*)

Il rilancio degli spazi urbani abbandonati viene vissuto dalla città di Matera attraverso la rivincita dei loro Sassi, che da "vergogna nazionale" divengono oggi non solo Patrimonio dell'UNESCO, ma il simbolo per eccellenza di una nuova riterritorializzazione identitaria, semantica e simbolica (Turco 2010). Interessante quindi, avviandoci verso la parte con-

clusiva di questa riflessione, come la rete progettuale organizzata da una serie di manifestazioni e rassegne nel contesto territoriale sopracitato abbia nello specifico l'interazione e la promozione di progetti culturali, turistici e sociali fondati su due dimensioni transcalari fortemente caratterizzanti: in primo piano Matera, l'Italia, e una coprogettazione esterna esistente in particolare con il contesto bulgaro, patria dell'altra Capitale Europea della Cultura. Fra le due regioni, già al momento della presentazione dei due dossier di candidatura, in cui viene evidenziata la piena volontà della città di Matera di attuare dei percorsi progettuali diversificati nel territorio bulgaro:

Se da un lato la dimensione locale ha detenuto una risonanza fondamentale nel progetto di ampliamento del tessuto progettuale, la dimensione geografica extraregionale ha contribuito ad innescare delle connessioni proprio con la Bulgaria, territorio della seconda Capitale Europea della Cultura, Plovdiv. La collaborazione con Plovdiv riguarderà sempre le trasformazioni urbane [...] tra cui il tunnel di Plovdiv e la cave di tufo riqualificate di Matera, così come in diverse località della Basilicata. Lavoreremo inoltre alla creazione di piattaforme di comunità (nell'ambito di Ayliak City a Plovdiv e di Brickstarter a Matera), che permetteranno ai cittadini di riappropriarsi della propria città e degli spazi pubblici. Le due città hanno inoltre in progetto l'esecuzione congiunta di Balkan Caravan (Plovdiv) e Circulating Entities (Matera), per la realizzazione di attività culturali che usciranno da un contesto urbano per viaggiare lungo le vie euro-mediterranee che attraversano i Balcani, collegandole con le future capitali europee della cultura di Serbia e Croazia. Come un caravanserraglio contemporaneo, ci si sposterà a bordo di veicoli costruiti per l'occasione, portando la musica, la danza, l'artigianato e l'arte contemporanea dei Balcani e dell'Italia del Sud sino alle regioni più impervie. (Comitato Matera 2019 2014, 16-17)

Collaborazione locale ed extra locale, interazione, storia, cultura, innovazione digitale, sono solamente alcuni dei disegni realizzati e pensati dalla Capitale del 2019, ma forse vale la pena soffermarsi un attimo su una questione fondamentale che sta alla base di tutte le manifestazioni: l'eredità, la *legacy* post evento materiale, fisica, tangibile, identitaria ed in particolar modo simbolica, che questi eventi devono tramandare nell'ottica della lunga durata; a questo proposito l'impatto sociale e culturale devono rappresentare i due pilastri portanti di un'eredità che intende creare connessioni e interrelazioni fra cittadini, visitatori e amministrazioni al fine di poter prendere coscienza del proprio patrimonio culturale nonché di:

community heritage proposto nella Convenzione di Faro che propone un modello condiviso di responsabilità tra pubblico e società civile nella prote-

zione e nella gestione del patrimonio culturale, sollecitando forme e modelli innovativi di coinvolgimento della cittadinanza, a candidatura è diventata patrimonio comune, sconfiggendo l'incredulità, il disinteresse e lo scetticismo iniziale, fisiologico per un territorio abituato a collegare le ambizioni alla dietrologia. (Comitato Matera 2019 2014, 41)

4. CONCLUSIONI

La pianificazione di un Mega Evento, di qualunque natura esso sia, assume una rilevanza fondamentale che si traduce in una riscrittura identitaria i cui obiettivi auspicati sono quelli della riqualificazione urbana, dell'innovazione, della pianificazione strategica, dello sviluppo turistico, e del recupero/valorizzazione della propria eredità e del proprio patrimonio storico. Come abbiamo visto la manifestazione che risponde al titolo di Capitale Europea della Cultura viene considerata spesso dalla letteratura sul tema, in virtù delle sue logiche organizzative (investimenti, impatto territoriale, ricadute turistiche e culturali e nello stesso tempo, *legacy* post evento), come afferma Clark, 'non l'unica' ma 'una' possibile via per il miglioramento e la riscrittura dei territori; tuttavia, nonostante le sudette potenzialità, spesso non vengono soddisfatti gli obiettivi stabiliti e si tradiscono altresì le aspettative iniziali.

Se da un lato questo doppio gioco dei Mega Eventi permette di valutare in maniera negativa tutta una serie di manifestazioni mondiali, in termini di ricadute positive e di eredità, d'altro canto risulta comunque riscontrabile – scorrendo gli studi riportati sulla valutazione degli impatti di manifestazione del calibro di CEC con particolare riferimento agli ultimi 4-5 anni – come essi presentino tutte le potenzialità per divenire un utile ma non indispensabile strumento per accrescere lo sviluppo culturale su vasta scala ed offrire così opportunità senza precedenti⁶. Prendendo in esame alcuni punti salienti del dossier di candidatura della città di Matera emerge come questo contesto territoriale sia riuscito ad abbattere quelle barriere fisiche, culturali ed ideologiche attraverso un accordo di collaborazione basato su principi e problematiche che la letteratura sugli studi territoriali, affronta con molto scrupolo e con occhio critico.

Se una prima valutazione in termini di *legacy* post evento, potrebbe rivelarsi ancora troppo azzardata – considerando che ci stiamo riferendo

⁶ <https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/sites/creative-europe/files/ecoc-fact-sheet.pdf> [13/03/2019].

ad un titolo ancora in corso – quanto auspicato e proposto, pone sicuramente le basi per una eredità più simbolica che fisica e che risponde a ideali, concetti e problematiche in cui oggi non solo Matera, non solo l'Italia, ma tutto il mondo si trova coinvolto. Riflessioni quali: la cooperazione, l'accettazione di un altrove, lo studio e la valorizzazione del passato come possibile riscrittura del presente, innovazione digitale, progetti di rigenerazione pubblica e di recupero locale, rappresentano i punti fondamentali del progetto posto in essere da una città come Matera, con i suoi sassi e la sua storia, caratterizzata da una forte componente in chiave identitaria di quello spazio che la storia ha spesso considerato brutalmente né riconoscibile, né relazionale, né storico: un nonluogo (Augé 2000).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. 2004. *European Cities and Capitals of Culture*. [10/03/2019]. https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/sites/creative-europe/files/library/palmer-report-capitals-culture-1995-2004-i_en.pdf.
- Augé, M. 2000. *Nonluoghi*. Milano: Elèuthera.
- Basso, M. 2017. *Grandi Eventi e politiche urbane. Governare routine eccezionali un confronto internazionale*. Milano: Guerini.
- Bavone, L. 2002. *Intraprendere cultura. Rinnovare la città*. Milano: FrancoAngeli.
- Bergamaschi, M., M. Colleoni, e F. Martinelli. 2009. *La città: bisogni, desideri, diritti. Dimensioni spazio-temporali dell'esclusione urbana*. Milano: FrancoAngeli.
- Bondonio, P., E. Dansero, e C. Genova. 2018, *La città e lo sport. Torino 2015 e oltre*. Milano: FrancoAngeli.
- Bruzzese, A., e S. Di Vita. 2016. "Learning from (Milan) Expo". *Territorio* 77: 95-105.
- Cercola, R., F. Izzo, e E. Bonetti. 2017. *Eventi e strategie di marketing territoriale. Gli attori, i processi e la creazione di valore*. Milano: FrancoAngeli.
- Clark, G. 2008. *Local Development Benefits from Staging Global Events*. Paris: OECD.
- . 2010. *Cosa succede in città. Olimpiadi, Expo e grandi eventi: occasioni per lo sviluppo urbano*. Milano: Il Sole 24 Ore.
- Cocco, F., M. Lecis Cocco Ortu, e N. Fenu. 2016. *Spop, istantanea dello spopolamento*. Siracusa: LetteraVentidue.
- Comitato Matera 2019. 2014. *Matera città candidata Capitale Europea della Cultura 2019*. [13/03/2019]. https://www.matera-basilicata2019.it/images/2019/allegati/dossier_mt2019-openfuture_ita.pdf.
- Foglio, A. 2006. *Il marketing urbano-territoriale. Il marketing per città, aree urbane e metropolitane, organismi territoriali*. Milano: FrancoAngeli.

- Garibaldi, R. 2014. *Il turismo culturale europeo. Città ri-visitate: nuove idee e forme del turismo culturale*. Milano: FrancoAngeli.
- Governa, F. 2007. *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*. Milano: FrancoAngeli.
- Gratton, C. 2001. *Sport in the City: The Role of Sport in Economic and Social Regeneration*. London - New York: Routledge.
- Guala, C. 2009. *Mega Eventi, modelli e storie di rigenerazione urbana*. Roma: Carocci.
- Guarracino, S. 2016. *Allarme demografico. Sovrappopolazione e spopolamento dal XVII al XXI secolo*. Milano: il Saggiatore.
- Harvey, D. 2012. *Il capitalismo contro il diritto alla città. Neoliberalismo, urbanizzazione, resistenze*. Verona: Ombre corte.
- Landi, S. 2003. *La marca nel turismo. Analisi ed elementi di marketing strategico*. Milano: Touring Club Italiano.
- Lefebvre, E. 1974. *Spazio e politica. Il diritto alla città*. Milano: Moizzi.
- Lodigiani, R. 2014. *Milano 2014. Expo, laboratorio metropolitano, cantiere per un mondo nuovo*. Milano: FrancoAngeli.
- Magnier, A., e M. Morandi. 2013. *Paesaggi in mutamento. L'appoggio paesaggistico alla trasformazione della città europea*. Milano: FrancoAngeli.
- Marrone, G., e I. Pezzini. 2006. *Senso e metropoli. Per una semiotica, posturbana*. Roma: Meltemi.
- Mazzullo, B. 2015. *Città conoscenza cultura creatività. Il titolo di Capitale Europea della Cultura*. Palermo: La Zisa.
- Mela, A. 2014. *La città con-divisa. Lo spazio pubblico a Torino*. Milano: FrancoAngeli.
- Mugnano, S. 2011. *Progetta, esponi e visita. Mega eventi e grandi città*. Milano: FrancoAngeli.
- Ostanel, E. 2018. *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*. Milano: FrancoAngeli.
- Paccarelli, T., e G. Gregori. 2009. *Comunicazione e Branding delle destinazioni turistiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Papotti, D., e M. Aime. 2018. *Piccolo lessico della diversità*. Crocetta del Montello (TV): Antiga Edizioni.
- Pirie, H.G. 1983. "On Spatial Justice". *Environment and Planning A: Economy and Space* 2: 152.
- Poma, L., e M. Lombini. 2010. *Livello bottom up e sviluppo del territorio. La rete degli sportelli unici in Emilia-Romagna*. Milano: FrancoAngeli.
- Reynaud, A. 1984. *Disuguaglianze regionali e giustizia socio-spaziale*. Milano: Unicopli.
- Risitano, M., e R. Sorrentino. 2018. *Strategie di marketing dei territori e ruolo dei mega eventi. Il caso Napoli*. Torino: Giappichelli.
- Roche, M. 2000. *Mega-Events and Modernity: Olympics and Expos in the Growth of Global Culture*. London - New York: Routledge.